

Un periodo di gravi difficoltà per l'economia

Le ragioni dello stop polacco

Per quattro anni consecutivi il raccolto agricolo è stato cattivo - Due problemi dalla fine degli anni sessanta: il riequilibrio della bilancia commerciale e l'accelerazione del processo di accumulazione

VARSAVIA - L'economia polacca sta attraversando un periodo di gravi difficoltà. I cui sviluppi sono per ora imprevedibili. Tutti gli economisti polacchi che ho incontrato negli istituti specializzati di ricerca di Varsavia forniscono più o meno la stessa combinazione di pochi dati subito evidenti che definiscono l'attuale stato di crisi.

Per quattro anni consecutivi (1974-1976 e ancora quest'anno) il raccolto è stato cattivo; la Polonia è stata così costretta a importare cereali e altri foraggi. L'acquisto di cereali deve essere compiuto in Occidente a causa della crisi agricola che ha investito recentemente tutta l'area del Concom e in particolare l'Unione Sovietica: il disavanzo della bilancia commerciale con i paesi capitalistici industrialmente avanzati e il crescente indebitamento in valute convertibili (che alla fine del 1977 supererà i 15 miliardi di dollari) limita però fortemente l'acquisto all'estero di prodotti agricoli e per conseguenza il mercato interno non è adeguatamente approvvigionato. Ciò alimenta lo scontento della popolazione.

L'insuccesso della produzione agricola va attribuito solo in parte a fattori atmosferici; altri fattori hanno contribuito a determinarlo. Nel settore privato (78 per cento della produzione agricola totale) gli investimenti non sono aumentati nel 1975, e nel 1976 sono diminuiti del 20 per cento rispetto al 1975. Le condizioni della forza lavoro agricola sono altrettanto sconsolanti: basta scorrere le statistiche dell'occupazione per verificare che per età e settore produttivi per rendersi conto immediatamente che la composizione della forza lavoro è assolutamente sfavorevole all'agricoltura: nelle campagne sono rimaste prevalentemente le prime e le ultime classi di età (turchi e bambini) che lasceranno la terra non appena avranno raggiunto l'età lavorativa.

Quest'ultima circostanza condiziona fortemente le possibilità di successo del programma agrario del governo polacco, il quale, dati i risultati insoddisfacenti del settore statale dell'agricoltura, punta ora al rafforzamento delle aziende private invitando i contadini anziani a pensionarsi e a cedere la terra ai giovani.

Le difficoltà dell'agricoltura

Le difficoltà dell'agricoltura, consistenti nell'insufficiente degli investimenti e nella scarsità di forza lavoro valida, sono una conseguenza diretta della politica economica condotta dal governo polacco negli ultimi sette anni e adottata in seguito alle difficoltà di crescita che l'economia aveva incontrato negli anni sessanta. In quest'ultimo periodo l'economia polacca si erano manifestati persistenti sintomi di inefficienza: il saggio di crescita del reddito nazionale era diminuito notevolmente rispetto al decennio precedente, e il processo di accumulazione, sebbene fosse rallentato, aveva potuto svilupparsi grazie a un contenimento reiterato dei salari reali.

Alla fine degli anni sessan-

ta si presentò con urgenza la necessità di risolvere due problemi: a) riequilibrare la bilancia commerciale, che presentava ormai da diversi anni un disavanzo generato dall'inefficienza del prodotto interno rispetto alla domanda per investimenti e consumi; b) accelerare il processo di accumulazione per garantire la piena occupazione della forza lavoro disponibile.

Gomulka, allora primo segretario del Partito operaio unificato polacco, era contrario a ricorrere in modo precipitoso a cause di tipo occidentale sia a tentare una riforma radicale del sistema economico che fosse in grado di elevarne l'efficienza. La politica di Gomulka consistette semplicemente nel tentativo di mutare le proporzioni in cui il prodotto nazionale si divideva tra consumi e investimenti, attraverso un aumento dei prezzi dei beni di consumo che avrebbe dovuto diminuire drasticamente la domanda.

Il cambiamento al vertice

Nel tentativo di creare le condizioni per il raggiungimento della piena occupazione, ossia di garantire la realizzazione di uno degli obiettivi più urgenti del movimento operaio, Gomulka sottraeva alla classe operaia una delle sue conquiste storiche: la fondazione di un salario reale stabile. E questa operazione fu compiuta proprio pochi giorni prima del Natale 1970.

La reazione degli operai polacchi provocò, com'è noto, un cambiamento al vertice del partito. Il nuovo primo segretario del partito, Giersek, condusse una politica economica completamente diversa: promise il blocco dei prezzi dei beni di consumo alimentari fondamentali e l'introduzione di una riforma economica; inoltre promosse uno sviluppo degli investimenti a ritmo che fosse compatibile con i precetti nella storia dei paesi industrializzati. L'accumulazione e il consumo dovevano però aumentare insieme: la prima per ampliare l'occupazione e il secondo per permettere l'introduzione degli incentivi necessari ad aumentare l'intensità lavorativa; tale strategia di sviluppo era anche incoraggiata dall'avanzamento del processo di distensione internazionale e dalla disponibilità da parte dei mercati finanziari internazionali a concedere crediti per le importazioni di tecnologia occidentale da parte dei paesi socialisti.

In effetti tra il 1971 e il 1975 i salari reali aumentarono di circa il 7 per cento all'anno e gli investimenti aumentarono del 25 per cento del reddito nazionale; nello stesso tempo il disavanzo della bilancia commerciale cresceva considerevolmente raggiungendo nel 1976 i 3 miliardi di dollari.

Il frenetico processo di accumulazione ha rapidamente assorbito la forza lavoro disponibile nel paese, indebitando, come abbiamo visto, la bilancia commerciale, e nello stesso tempo i prezzi dei prodotti agricoli non potevano essere aumentati; se ne è avuta una dimostrazione nel 1970 e nel 1976, quando i tentativi di

aumentare i prezzi dei prodotti alimentari furono respinti dalla reazione violenta della popolazione. L'agricoltura doveva perciò essere sovvenzionata dal bilancio dello Stato; tali sovvenzioni, che nel 1976 erano pari al 15 per cento del reddito nazionale per prodotti agricoli e in particolare di carne è stata ed è sempre di più inadeguata alla domanda della popolazione, cresciuta rapidamente a causa dell'aumento dei salari monetari e della costante dei prezzi; il consumo annuo di carne per abitante è aumentato da 53 a 70 Kg. (livello vicino a quello italiano) tra il 1970 e il 1975, ma nel 1976 è diminuito.

La riforma economica promossa da Giersek nel 1971 e introdotta nel 1973 non ha avuto i risultati sperati. Gli aspetti fondamentali di tale riforma sono due: a) la costituzione di grandi imprese attraverso la centralizzazione di quelle esistenti, compiuta nel tentativo di razionalizzare la produzione; b) il collegamento degli aumenti salariali e dei premi per la direzione ai risultati economici delle imprese, misurati mediante il livello del valore aggiunto che deve essere diviso tra l'imprenditore e lo Stato in base a un parametro fissato dal governo centrale. Tale riforma ha creato nell'economia gravi tensioni inflazionistiche. Le imprese hanno infatti cercato di aumentare i prezzi delle merci per elevarne il valore aggiunto e quindi disporre di maggiori risorse per gli investimenti e pagare i salari; il governo centrale favorisce tacitamente questa pratica permettendo alle imprese di realizzare quell'aumento dei prezzi che esso non può effettuare per via amministrativa. I salari inoltre tendono a differenziarsi tra impresa e impresa a causa delle differenze tra il valore aggiunto delle une e delle altre, spesso dovute a circostanze esterne indipendenti dall'attività delle imprese stesse (posizione monopolistica, migliore attrezzatura, migliori infrastrutture, eccetera), ma nello stesso tempo tendono a uniformarsi al livello più elevato in base al normale funzionamento di un mercato del lavoro dove la mano d'opera è ormai scarsa.

La politica economica degli anni sessanta ha quindi creato evidenti squilibri sul mercato interno e nei rapporti della Polonia con l'estero. Ora il grande interrogativo riguarda la capacità della direzione del partito e del governo a risolvere tali squilibri. Le difficoltà sono aggravate dagli effetti esercitati sulla popolazione, dall'accelerazione di ingiustificate differenziazioni sociali, dall'inflazione e alla scarsità dei prodotti sul mercato. L'orientamento attuale è quello di adottare una severa politica finanziaria che richieda un più stretto controllo dei prezzi (non sempre possibile, poiché le imprese tendono a mutare la confezione dei prodotti e magari i prodotti stessi, per poterne aumentare il prezzo) e un cambiamento dei prezzi relativi (innalzamento dell'aumento del prezzo della carne e degli altri generi alimentari di prima necessità).

Il riequilibrio della bilancia commerciale con l'estero renderà necessaria una brusca frenata degli investimenti che forse impedirà il completamento di alcuni progetti in corso di realizzazione. Le esportazioni verso l'Occidente devono aumentare fortemente non solo per ottenere la valuta convertibile necessaria per rimborsare il debito estero, ma anche per pagare le future importazioni, che saranno sempre elevate a causa della maggiore dipendenza dell'industria polacca dalla tecnologia occidentale. Da un lato la rapidità con la quale è stato compiuto il processo di accumulazione e la giovane età media e perciò l'inesperienza della mano d'opera impiegata, e d'altro lato il sostanziale ristagno dei paesi capitalisti industrialmente avanzati sono motivi che inducono a dubitare della capacità dell'industria polacca di ottenere nei prossimi anni un avanzo della bilancia commerciale senza che vengano imposti ai cittadini gravi sacrifici, che, a quanto insegna l'esperienza, possono essere difficilmente tollerati.

Carlo Boffito

Le previsioni Ocse

Un certo pessimismo per il prossimo anno

ROMA - Anche nel '78 l'Europa - o almeno la parte più debole di essa - è destinata ad essere la generatrice dello sviluppo. Le previsioni dell'Ocse, la organizzazione dei paesi capitalistici industrializzati - sono, a questo proposito, abbastanza pessimistiche.

Nel rapporto che verrà diffuso a Parigi nei prossimi giorni, si afferma che la crescita globale dei paesi Ocse segnerà una accelerazione nel primo semestre del prossimo anno. Ma questa dinamica sarà dovuta più ad un fenomeno di ricostituzione delle scorte che ad un aumento sostenuto della domanda interna per consumi.

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

Infatti, la situazione economica interna italiana continua a presentare segnali contraddittori. Dopo la impennata di settembre, i prezzi all'ingrosso nel mese di ottobre sono tornati a crescere in maniera più contenuta, 4,03% (secondo i dati Istat in un anno, ottobre '76 ottobre '77, sono cresciuti del 12,1%). In novembre secondo stime ancora provvisorie si sarebbe stato un aumento ancora più contenuto, 4,3%. Infine, l'ultimo dato sul fatturato della industria: a settembre si è registrato un aumento del 15% sullo stesso periodo dell'anno precedente: si tratta di un aumento un po' più consistente rispetto a quello segnato ad agosto. Una certa calma si è registrata ieri sui mercati dei cambi: i tassi di variazione della lira hanno subito oscillazioni di scarso rilievo nei confronti del franco svizzero e del marco tedesco.

milioni di disoccupati, più del 5 e 1/2% della popolazione attiva (6% in Europa, 7% in Italia).

A BASSISSIMI LIVELLI GLI INVESTIMENTI

Le novità in Borsa non hanno inciso sul giro d'affari

Il consuntivo - Un sondaggio di opinioni

Dalla nostra redazione

MILANO - La crisi della Borsa valori è davvero a uno stadio acuto, se neanche misure terapeutiche di un certo rilievo (come il varo del disegno di legge Pandolfi) sembrano per ora influire sul decorso della malattia. La controprova di ciò la si è avuta nel corso della conferenza stampa tenuta ieri mattina dal presidente della Borsa, sen. Aletti, durante la quale è stato presentato assieme ad un consuntivo finanziario e politico dell'anno, un sondaggio di opinioni da dove risulta che la propensione ad investire in azioni è caduta ad un livello addirittura insignificante. Solo il 3,6 per cento infatti su mille intervistati col metodo del « socio-flash », in tutta Italia, ha manifestato propensione all'investimento in Borsa.

Certo, chi non conosce la situazione della Borsa? Si sa di essa, salvo alcuni pochi titoli (forse una decina), la gran parte delle azioni sono in continuo ribasso. E' vero però che altre borse riflettono, sia pure sommarariamente, le difficoltà in cui si dibattono alcune economie occidentali. L'indice della Borsa di Tokio ha perso ad esempio il 2%, quello di Parigi però l'11% e quello di New York il 19%. La perdita più grave si è avuta comunque alla Borsa di Milano, con un 24,2% in meno rispetto all'inizio dell'anno. Ci sono però borse che stanno discre-

tamente bene: l'indice della Borsa di Londra che segna un 30% in più, dovuto all'arresto e alla caduta del tasso di inflazione e al generale risollevo dell'economia, quello di Francoforte il 6% in più e quello di Zurigo il 5%.

Eppure è stato proprio questo l'anno in cui le forze politiche in Italia, purtroppo, hanno mostrato un concreto interessamento per questo mercato, che si è compendiate in un varo della legge Pandolfi, che secondo il presidente della Borsa ha reso « la legislazione fiscale italiana, per quel che riguarda gli investimenti mobiliari, fra le più avanzate in Europa ». Ebbene, questa legge è passata fino ad ora in Borsa quasi inosservata.

Questo però riflette da un lato gli squilibri profondi che si sono accumulati nel nostro sistema finanziario, con la perdita di ruolo del capitale di rischio a favore dell'indebitamento bancario, e dall'altro la perdita di credibilità verso il pubblico di questo mercato che va risanando misure profonde di riforma. In questo senso vi sono numerosi progetti di legge che andranno presto in discussione. Ma su ciò il sen. Aletti ha fornito un'informazione assolutamente parziale. E' stata soprattutto una elencazione per di più monca, in cui le misure di riforma sono rimaste ai margini.

Romolo Galimberti

postali pensioni

Una lettera della Corte dei Conti

In merito alla risposta da noi data all'interessata e con la quale precisavamo che la definizione della sua pratica era subordinata all'invio della documentazione da parte della Corte dei Conti al ministero del Tesoro, il dr. Italo Quaranta, dell'ufficio stampa della Corte dei Conti, ci ha inviato la seguente lettera:

« Egregio Direttore, in riferimento alla lettera della Signora Anna Massaro, pubblicata il 15-10-77 da "l'Unità" nella rubrica "pensioni", Le comunico che il fascicolo amministrativo è stato restituito alla Direzione Generale Pensioni di Guerra il 23 ottobre 1977 ».

Decorrenza per la rivalutazione rendite INAIL

Il Direttore generale dell'INAIL ci ha inviato la seguente lettera:

« Egregio Direttore, mi riferisco alla lettera all. sig. Filomeno Starnino di Galluccio (Caserta) dal titolo "Rivalutazione delle rendite INAIL" pubblicata sul suo giornale il 12 novembre u.s. ed alla risposta data dal suo collaboratore, F. Vitelli. Mercoledì 19 ottobre scorso, l'esauriente risposta data al lettore, debbo precisare che il termine di decorrenza per la rivalutazione delle rendite gestite dallo INAIL per il prossimo triennio è il 1. luglio e non il 1. gennaio 1977 ».

Limiti di reddito per invalidità civile

Desidero conoscere l'esito di un ricorso da me fatto al ministero dell'Interno il 4 marzo 1977 a seguito della reiezione della mia domanda di pensione da invalida civile. La reiezione fu dovuta ad accertamenti che lo ritennero non obiettivamente in base all'art. 4 della legge n. 261 del 24-10-1967. Tale reiezione, dopo un tempo, inviata al ministero del Tesoro. Ora, alla distanza di due anni non ho avuto risposta.

MARIA R. NATILLO
Napoli

Il tuo ricorso per negata pensione da invalida civile è stato respinto in quanto è risultato che tuo marito per il 1974 aveva un reddito annuo di lire 1.500.000, mentre per il 1975 il minimo previsto dalla legge era di lire 1.320.000. La lettera di reiezione è stata inviata in questi giorni dal ministero dell'Interno alla prefettura di Napoli che avrà cura di notificarti la nota.

Dopo che avrai conosciuto l'esito ufficialmente ti consiglieremo di presentare una nuova domanda di pensione da invalida civile. La tua domanda è stata respinta in quanto il reddito del tuo coniuge con idonea documentazione. Ciò in quanto ci risulta che nella precedente domanda esistevano delle discordanze tra due diverse tabelle di reddito previste dalla legge n. 336 del 24-10-1967. Al riguardo tieni presente che i limiti di reddito successivamente all'anno 74 sono i seguenti: per il 1975 lire 1.500.000, per il 1976 lire 1.650.000, per il 1977 lire 1.747.850, per il 1978 è stato già fissato in lire 1.883.050.

Contributi disoccupazione

Sono iscritto all'assicurazione generale obbligatoria con un'anzianità di contribuzione all'INPS di oltre 35 anni ed ho avuto un solo periodo di disoccupazione di 7 mesi (dal novembre 1943 al maggio 44). Ho quindi maturato il diritto alla pensione di anzianità nel caso di cessazione dal lavoro. Se erro il periodo della disoccupazione indicata va computata dall'INPS come periodo di contribuzione figurativa sia per la pensione di anzianità che per quella di vecchiaia. Ora poiché sono in procinto di chiedere la pensione di anzianità desidererei ottenere il computo di almeno 6 mesi del 7° della predetta disoccupazione. Se non fosse tale periodo non lo avrò, non potrei percepire l'indennità di disoccupazione. Ricordo, però, che subito dopo la liberazione Roma (il 4 giugno 1944) incassai la disoccupazione relativa al suddetto periodo dopo aver esibito all'Ufficio del lavoro ed alla sede dell'INPS una certa documentazione richiesta da disposizioni del Governo Militare Alleato o da una legge. Ora io non ho nulla che possa provare l'incasso da parte mia di tale indennità, né sono in grado di fornire gli estremi della legge o disposizione che diede luogo al pagamento ritardato in mio favore della indennità di disoccupazione. Desidererei da voi un consiglio al riguardo.

Dino Marconi
Roma

Il tuo caso è molto complicato, in quanto la contribuzione figurativa per i periodi di disoccupazione viene concessa dall'INPS solo nel caso in cui allo stato oggettivo della disoccupazione segua il pagamento della relativa indennità. Ci spieghiamo con un esempio: se un lavoratore resta disoccupato per dodici mesi, egli fruisce di una indennità di disoccupazione per il massimo di 180 giorni, vale a dire per sei mesi. Ebbene, solo questi sei mesi vengono coperti da contributi figurativi da parte dell'INPS e non l'intero periodo annuale. Se poi il lavoratore, pur disoccupato, non percepisce alcuna indennità, per i più vari motivi, in suo favore non vengono computati alcuna contribuzione figurativa. Premesso quanto sopra per inquadrare nel giusto termine il problema, tu non puoi dinanzi ad aver percepito l'indennità di disoccupazione da parte dell'INPS, poiché tale pagamento ti fu accordato dal Governo Militare Alleato. Per tracciare i precedenti, riteniamo che occorra spendere molto tempo e denaro, non per la sicurezza di regolarizzare secondo i tuoi desideri la tua posizione assicurativa, ma per un punto, per tentare di provare che, contrariamente a quanto supponi, il periodo di contribuzione figurativa per la disoccupazione è riconosciuto al fine della liquidazione della pensione di anzianità, alla pari di quanto avviene per malattia, ecc. La legge riconosce a tale titolo solo i periodi di servizio militare, di persecuzione politica e razziale e di gravidanza e puerperio.

Devi rifare (subito) la domanda

Ho 61 anni, sono un ex perseguitato politico. Nel 1943 fui arrestato e tenuto in carcere. Dopo la liberazione fui rilasciato e ho fatto domanda di pensione in base all'art. 4 della legge n. 261 del 24-10-1967. Tale domanda, dopo un tempo, inviata al ministero del Tesoro. Ora, alla distanza di due anni non ho avuto risposta.

CORSI
Genzano (Roma)

Una prima domanda, a sua volta respinta, fu inviata al ministero del Tesoro per ottenere la pensione quale perseguitato politico. In risposta con delibera n. 3592 del 30 ottobre 1973 in quanto, essendo tu nato nel 1916, a quell'epoca non avevi ancora compiuto 60 anni, il tuo diritto di pensione di età prevista per il pensionamento. Poiché, quindi, i 60 anni li hai raggiunti, ti consigliamo di compilare di produrre una nuova domanda.

Il conteggio per le frazioni di un anno

Sono un maestro elementare collocato in pensione da 20 anni. In base alla legge n. 336 del 24-10-1967. Con un primo decreto il Provveditorato di Reggio Emilia mi ha attribuito ai fini economici e giuridici anni 36 e mesi 3 inquadrandomi nel parametro 397/10 con un residuo di 3 alla data dell'1-10-1977. Con successivo decreto mi ha concesso l'aumento di servizio di 7 anni. Il secondo decreto mi ha attribuito, ai sensi dell'art. 2, I comma della legge n. 336, 3 aumenti biennali di stipendio aggiunti a quelli in godimento. Ora io chiedo se il citato art. 2, I comma della legge n. 336, sia da interpretarsi in modo da attribuirli all'anno residuo, non sarebbero 8 anni e di conseguenza 4 scatti e non 3 come è affermato dal Provveditorato di Reggio Emilia.

ANTONIO CALAFATI
Mammola (Reggio Cal.)

Quanto al quesito proposto ci applichiamo dei benefici combattentistici, confermiamo che lo articolo 2 della legge n. 336 parla di 3 aumenti periodici di stipendio, vale a dire tre scatti, e tre scatti le ha concesso, appunto il Provveditorato degli Studi. In sede di conteggio totale, resta un periodo eccedente; questo non può essere risolto dalla legge n. 336, ma dal regolamento interno il quale, pensiamo, indicherà come procedere. Non devono essere conteggiate le frazioni superiori ai sei mesi, addirittura come nel tuo caso, l'anno eccedente. Per risolvere, però, questo problema Lei dovrebbe recarsi al Provveditorato e chiarire i punti essenziali della sua posizione pensionistica. Può darsi che le dimostreremo che ha torto, ma può anche darsi che invece risulterà la Sua buona ragione.

a cura di F. Vitelli

L'Azienda Chimica del Movimento Cooperativo Agricolo



produce per una moderna agricoltura

concimi biochimici
concimi fogliari
antiparassitari
zoodisinfettanti

1030 cooperative agricole distribuiscono in tutta Italia i prodotti SCAM

PRENOTALI nella tua cooperativa!

Stabilimento e uffici:
VIA BELLARIA - S. MARIA DI MUGNANO
MODENA - Telefoni: 309.044 - 309.046

Dopo le dimissioni di Galetti e Vigone

Mercoledì il consiglio della Lega cooperativa

ROMA - Il Consiglio della Lega nazionale cooperativa si riunirà mercoledì 2 per le deliberazioni da prendere a seguito delle dimissioni del presidente Vincenzo Galetti e del vicepresidente Luciano Vigone. Il Comitato di direzione, che si è riunito ieri, ha preso atto di queste dimissioni, presentate con l'intento di liberare la Lega da ogni problema di carattere personale nella vertenza giudiziaria che la oppone alla società Duina. Le decisioni circa la direzione spettano staturamente al consiglio nazionale che si riunirà, d'altra parte, alla vigilia del trentesimo congresso nazionale convocato a Roma per i giorni dal 10 al 14 gennaio.

La Direzione della Lega ha provveduto a nominare il collegio di legali e per tutelare in ogni sede il buon nome e gli interessi della Lega e dei suoi dirigenti in relazione all'affare Duina-Sidercom. La controparte richiede infatti alla organizzazione cooperativistica l'adempimento di obbligazioni che, a suo giudizio, esorbitano i rapporti avviati nel corso dell'anno con questo gruppo interessato al commercio dei prodotti siderurgici e che si trova da tempo in difficoltà.

I congressi regionali della Lega, che sono andati svolgendosi nel corso del mese di dicembre, hanno posto in evidenza non soltanto la salute delle imprese in questo settore ma anche una dinamica di sviluppo ed una maturazione di scelte economiche di grande rilievo. Centinaia di imprese cooperative hanno contribuito alla formulazione di un piano triennale di sviluppo, che, pur non censuando ogni tipo di attività, consente già di delineare circa duemila miliardi di investimenti. Lo sviluppo si attua attraverso l'allargamento e l'accresciuta partecipazione della base sociale.

Carlo Boffito